

Io mi associo

*L'associazionismo culturale e non in regione:
dai primi circoli di lettura
al ruolo delle società sportive*

di Aldo Rupel

Una scheda di presentazione della comunità slovena del Friuli - Venezia Giulia e in particolare una sulla situazione della sua vita culturale non può non includere la rete di circoli, sodalizi, associazioni e istituzioni che da sempre permettono alla comunità stessa di esprimersi almeno in due direzioni.

Da una parte permettono infatti il superamento di un atteggiamento individualistico, con l'inserimento nel sociale. Tale inserimento ci sembra caratteristico e molto spiccato tra gli appartenenti alla minoranza etnica, se confrontato in termini relativi con quello presente tra coloro che si servono della lingua italiana o friulana. Una maggior predisposizione in questo senso della parte conscia della comunità slovena è probabilmente determinata dalla consapevolezza di una sempre presente tendenza all'assimilazione, palese o silenziosa che sia.

D'altro canto la rete di associazioni e istituzioni offre una maggiore possibilità di espressione, di affermazione e di presenza pubbliche. L'esistenza di una sola legge positiva riguardante i diritti e specificatamente la scuola non permette al di fuori di questa la pre-

senza e soprattutto lo sviluppo dell'uso della lingua slovena e della relativa produzione culturale, se non tramite l'associazionismo.

Cultura sta qui ovviamente per lingua, arti figurative, musica, tempo libero, ricerca, territorio, cultura fisica, economia, costume, coscienza storica. Si tratta quindi di verificare la presenza e la capacità organizzativa dell'associazionismo sloveno nella regione. Si dovrebbero elencare dunque le sale e le associazioni di lettura nel secolo scorso e le biblioteche esistenti attualmente, il bel canto di una volta con la serie di cori e le scuole di musica odierne, le filodrammatiche e il teatro stabile, le sezioni di ginnastica con i clubs alpini e le squadre a livello nazionale dell'ultima stazione agonistica, i saggi ginnici di massa e l'attuale movimento di cultura fisica, i circoli politici di fine secolo e le attuali forme di pluralismo, le pubblicazioni associazionistiche ed i giornali, le riviste e le agenzie moderne, le cooperative costituitesi nel secolo precedente passando per la rete degli istituti di credito fino alle società finanziarie, i semplici articoli statistici e le ricerche con le proiezioni per la fine del secolo.

L'elenco delle varie associazioni esistenti dalla seconda metà del secolo precedente sino all'inizio della prima guerra mondiale nel 1914 supera le ottocento unità. Il dato è in difetto, poiché molti documenti e interi archivi sono andati perduti durante il conflitto e tra le due guerre è stato vietato l'associazionismo sloveno, di conseguenza la valorizzazione di quanto proposto nel passato.

Per inciso si vuole sottolineare la costituzione nel 1848 a Gorizia e a Trieste dei circoli di lettura 'Slavljansko bralno društvo'; dell'Associazione corale e musicale (in realtà si trattava di una scuola di musica) che apre i battenti a Gorizia nel 1900 e a Trieste nel 1909; della Società filodrammatica slovena di Trieste che vide approvato il proprio statuto nel 1912, dieci anni dopo essersi costituita. Le basi per le prime biblioteche furono poste tre decenni prima della fine del secolo; nella 'Benečija' la lingua slovena fu bandita anche dalle chiese dopo il plebiscito del 1866, ma nel 1890 vennero segnalate più di cinquecento sottoscrizioni per la biografia di Peter Podreka. Le prime società ginniche sorsero a Trieste nel 1882 e a Gorizia nel 1887. Il primo istituto di credito fu costituito a Gorizia nel 1883. I primi periodici uscirono subito dopo il 1850.

I decenni del secondo dopoguerra sono caratterizzati da numerosi circoli di cultura disseminati tra Muggia e Tarvisio, dall'aumento delle società sportive e dallo sviluppo delle organizzazioni specializzate come, per esempio, i clubs alpini, gli scouts, le associazioni economiche, le sezioni dei partecipanti alla guerra di liberazione, le sezioni dei donatori di sangue e dei pensionati, i circoli giovanili. Sarebbe complicato elencarli tutti anche perché ne sorgono nuovi e altri cessano talvolta la propria attività. Molte organizzazioni sono fedeli portavoce dell'ideologia di coloro che le com-

pongono, la maggior parte sono sorte invece con l'intento principale di salvaguardare le caratteristiche etniche, linguistiche e culturali in genere della comunità slovena.

Queste unità di base hanno la funzione di unire un numero più alto possibile di persone di tutti i ceti e di tutte le età, perché mantengano vivo l'uso della lingua educando nel contempo la coscienza nazionale. Ultimamente si è fatta più impellente che in passato la necessità e il desiderio di trasmettere tramite i circoli e le associazioni la propria presenza qualificata alla maggioranza linguistica italiana e a quella friulana. Il muro di diffidenza derivante dalla mancata conoscenza reciproca potrebbe essere abbattuto dall'opera mediatrice di queste associazioni. Del resto le società sportive la esplicano da alcuni decenni con la propria presenza nelle federazioni del CONI, sui campi da gioco, nei campionati delle singole discipline sportive.

Il superamento dell'ostacolo rappresentato dalla lingua è più che opportuno. Si tratta di creare le condizioni per una coesistenza attiva e non solo per un atteggiamento di tolleranza. Attualmente è utopistico pensare ad un bilinguismo generalizzato e nessuno pensa di imporlo, ma perché non desiderare una conoscenza passiva della lingua per poter seguire le rappresentazioni del teatro sloveno, per capire il contesto degli articoli di fondo delle pubblicazioni, del notiziario 'Odprta meja - Confine aperto' o per seguire la messa in piazza Vittoria a Gorizia?

Per le associazioni e le organizzazioni i compiti più difficili negli ultimi decenni sono stati la scelta dell'indirizzo da prendere e del ruolo da svolgere in un ambiente sottoposto a rapidi mutamenti che non favoriva certo l'attività amatoriale, la valorizzazione del patrimonio storico e la ricerca di nuove

prospettive per valori maturati nel passato. In particolare si trovarono disorientate le associazioni operanti nei centri cittadini, dove l'alienazione tra la popolazione in generale ed il processo di assimilazione per la comunità slovena in particolare incisero profondamente nel tessuto sociale, nelle consuetudini e nel ritmo di vita.

Dopo le vicissitudini conseguenti al conflitto e alla guerra di liberazione, la vita delle associazioni trovò con difficoltà il ritmo necessario e il modo di costituire un'attrattiva per le nuove generazioni. In periferia e nei paesi le forze centripete rimasero più integre, ma non sino al punto da tranquillizzare coloro che avevano e hanno il compito di trasmettere ai giovani il retaggio culturale, senza apparire conservatori di un mondo passato e inadeguato. Accade però anche il contrario: la proliferazione di iniziative senza un seguito. È comunque difficile per tutta una serie di associazioni di trovare la giusta direzione, senza adeguati mezzi finanziari, tra l'educazione, l'istruzione o comunque tra l'espletamento del proprio programma e i nuovi stili, le nuove tecniche di realizzazione, adeguate ai tempi, alle tecnologie, ai ritmi odierni. Sono problemi questi senz'altro comuni a molte realtà presenti anche tra la maggioranza. In più però la minoranza etnica slovena soffre ancora delle conseguenze dei traumi subiti nel passato. Sono insufficienti i quadri organizzativi, tecnici e professionali, necessari alle esigenze attuali, proprio per la mancanza di continuità dovuta agli esodi forzati, per la mancanza di esperienze dovute al passato divieto di associazione e recentemente a causa della mancanza di una prospettiva, visto che una tutela legalizzata tarda ad arrivare ormai da quarant'anni.

Una questione aperta, presente nel sistema associazionistico, riguarda la scelta tra le iniziative accessibili a tutti e l'offerta di opere artistiche o comun-

que di qualità, tra l'attività sportiva a livello ricreativo e la ricerca del risultato agonistico a livelli almeno regionali. Il dilemma si pone tra una visione progressista e democratica di una cultura aperta a tutti e quindi non di élite e l'intento di dedicare la propria attenzione all'eccezionale. Ma è un falso dilemma. Infatti è problematico creare delle situazioni di privilegio per qualcuno, o qualche attività in particolare e lasciare languire tutto il resto. È anche difficile che una ruota di un ingranaggio giri più velocemente di tutto il sistema. Si rende necessaria quindi la creazione di una base abbastanza ampia che diventi una garanzia per la produzione e la ricezione di opere e attività di valore. Si intendono ovviamente le associazioni e non i singoli individui che si esprimono nelle belle arti, nella musica, nell'espressività corporea, sebbene anche loro, e specialmente gli ultimi, non possono del tutto esimersi dalla regola espressa precedentemente.

Per quel che concerne la cultura fisica, aggiungiamo che nella programmazione di tale attività è presente ormai da tempo in molte società (forse più che in altri ambienti) la convinzione che essa non sia soltanto la gara agonistica nel massimo campionato, ma anche l'escursione in montagna, la scoperta di una grotta, l'attività ricreativa per gli adulti, il ballo folkloristico, il saggio di ritmica, la coreografia di migliaia di ginnasti o la corsa di un singolo per campi e prati.

È preoccupazione dei circoli culturali sloveni di trasmettere alla massa della popolazione la produzione artistica locale e quella prodotta nella Slovenia. I circoli provvedono inoltre anche a facilitare la nascita di una produzione propria e a creare le condizioni per l'operato artistico di singoli o di gruppi capaci. Il ruolo dei circoli, delle associazioni e delle società è quindi importante e significativo, perché è at-

traverso esse che si promuove e si realizza in senso lato la presenza culturale della comunità slovena nella regione. Sono esse che permettono con la presenza e l'interesse dei propri membri

di creare le condizioni e dare la garanzia sufficiente per le espressioni più rappresentative nel campo della produzione letteraria, figurativa, musicale, tecnica e sportiva.

Joško Prinčič e Viljem Zavadlav

Le foto qui presentate fanno parte di un lavoro fatto in tandem da Prinčič e Zavadlav sul territorio carsico, già in parte presentato nella pubblicazione del Centro Culturale Pubblico Polivalente *Kamen na Kamnu* (Pietra su pietra). Promotori e fondatori del circolo fotografico sloveno di Gorizia "Skupina 75", hanno svolto da allora un'intensa attività fotografica in Regione e in Slovenia.

Prinčič è nato nel 1947 a Savogna d'Isonzo ed è insegnante in un istituto tecnico. Zavadlav, impiegato, è nato nel 1927 a S. Andrea di Gorizia.

Il senso della pietra di Joško Prinčič e Viljem Zavadlav













